Il Pci verso il XX Congresso

Le indicazioni di una decina di congressi dell'Emilia Romagna, Veneto e Liguria
Sale la partecipazione, buona affermazione della maggioranza tra i portuali di Genova

Primi risultati dalle sezioni Crescono i consensi a Occhetto

Si stanno svolgendo in tutta l'Italia i primi congressi di sezione in preparazione di quello nazionale del Pci. Ieri sono arrivati i primissimi risultati dall'Emilia, dal Veneto e da Genova. Un mini-test (in tutto una decina le organizzazioni coinvolte) che ovviamente va valutato con cautela. Aumento, anche sensibile, della partecipazione e crescita della mozione che ha come primo firmatario Occhetto.

ROMA. Partecipazione in crescita e consensi che più della volta passata «premiano» la mozione di Occhetto. È questo l'esito dei primi congressi di un piccolissimo gruppo di sezioni del Pci nel nord Italia. Sei le assemblee svoltesi tra giovedì e venerdì in Emilia-Romagna. Hanno votato 209 iscritti su 839 aventi diritto pari al 24,9%. Un anno fa la partecipazione si attestò sul 20%. La sezione più numerosa tra quelle che hanno esordito è la «Jusi» di San Lazzaro di Savena, nel Bolognese. Su 484 iscritti i votanti sono stati 95, qualcuno in più rispetto al XIX congresso. 86 i voti alla mozione Occhetto e al simbolo dell'albero, 9 a quella Ingrao, Tortorella, Cosutta e altri e al simbolo tradizionale del Pci con l'aggiunta delle parole «democrazia socialismo», nessun voto alla mozione Bassolino, nessun astenuto. La mozione firmata dal segretario ovanza di circa il 2%.

Sempre nel Bolognese, congresso della sezione «Carbone» di Riola di Vergato. Su 69 iscritti hanno votato in 17, tutti schierati con il segretario. Un anno fa parteciparono 13 iscritti: in 6 votarono per la mozione Occhetto, in 7 per la «2».

Nel Ravennate si sono svolti i congressi di Isola di Riolo Terme, Villa Prati di Bagnacavallo e Villanova. I votanti sono aumentati del 6,40% (dal 27,60% al 34%). Gli iscritti delle tre sezioni ammontano complessivamente a 268 (40 in meno del 1989). Cresce la mozione Occhetto che conquista il «sì» di 80 iscritti, pari al 90%, rispetto ai 69 voti, pari all'81%, dei passati congressi. Non ottiene voti Bassolino. La mozione delle minoranze riunite cala da 10 voti (11,80%) a 6 voti (6,75%). Diminuiscono anche le astensioni che passano da 6 (7%) a 3 (3,40%). Identica la ripartizione dei voti su nome e simbolo.

Congresso anche in una minuscola sezione dell'appennino piacentino, quella del comune di Morfasso, 1.800 abitanti e 18 iscritti al Pci di cui 8 presenti (l'anno scorso furono 7). Alla mozione del segretario sono andati 5 voti (uno in più) e così pure al simbolo del Pds, 2 iscritti si sono schierati per la mozione Ingrao-Cossutta (uno in meno rispetto a quanto raccolse l'anno scorso la ex mozione «2») e per la conservazione dell'attuale simbolo, uno si è astenuto. Nessun voto alla mozione Bassolino.

In Veneto il primo congresso si è svolto a Chiampo, centro industriale di 12 mila abitanti in provincia di Vicenza. Hanno partecipato 20 dei 49 iscritti della sezione. 18 voti sono andati alla mozione Occhetto e un voto ciascuna alle mozioni Ingrao e Bassolino. Nel precedente congresso parteciparono 17 iscritti, 14 si schierarono col segretario, 1 con la mozione del no e 2 si astennero.

A Genova si sono svolti i congressi delle tre importanti sezioni del portuali. La «Gramsci» manderà al congresso provinciale 6 delegati in rappresentanza della mozione di maggioranza, 2 della mozione Ingrao, altrettanti della mozione Bassolino. Nel congresso precedente i delegati erano stati 6 per occhetto e 2 per la minoranza. Per il simbolo del Pds i favorevoli sono stati 45 mentre 11 hanno votato per la conservazione dell'attuale simbolo. Alla «Ceotto» 5 i delegati di maggioranza e 1 della mozione Ingrao. Tre e tre nelle precedenti assise. Nella stessa sezione 10 iscritti hanno appoggiato la mozione Occhetto e 2 quella Ingrao. Alla «Novella» tutti i delegati per il congresso provinciale sono stati conquistati dalla mozione di maggioranza che ha anche raccolto 19 consensi su 21 presenti, ottenendo 3 delegati (come allo scorso congresso), 2 hanno votato per la mozione Ingrao.

Complessivamente i tre congressi genovesi hanno espresso 14 delegati per la mozione Occhetto (più 2), 3 per quella Ingrao (meno 2) e 2 per quella Bassolino.

Achille Occhetto

Campagna congressuale

È stata insediata venerdì la commissione nazionale Presidente Giglia Tedesco

ROMA. Si è insediata la commissione nazionale che dovrà garantire lo svolgimento del XX congresso del Pci. Si tratta di un organismo composto da dieci membri, presieduto da Giglia Tedesco, presidente della Commissione nazionale di garanzia. Oltre alla Tedesco ne fanno parte, per la maggioranza, Piero Fassino, Mariangela Grainer, Umberto Minopoli e Cesare Salvi; per la mozione «Rifondazione comunista» Giuseppe Chiarante, Guido Cappelloni e Luciano Pettinari; per la mozione «Per un moderno partito antagonista e riformatore» Alberta De Simone e Vasco Gianotti.

I compiti della commissione riguardano la direzione dello svolgimento del congresso garantendo il rispetto di tutte le norme e i diritti democratici e l'applicazione dello statuto e del regolamento. In particolare alla commissione spettano le decisioni sul calendario, la partecipazione ai congressi, la gestione delle tribune congressuali, l'interpretazione del regolamento. La commissione si riunirà ogni mercoledì.

Natta: «Sul nome un voto svincolato dagli schieramenti»

«Perché comunista, oggi e guardando all'avvenire». Alessandro Natta apre nella società operaia di Oneglia il dibattito congressuale per la seconda mozione. Un intervento molto ancorato alle radici storiche del partito «non per rimanere fermi ma per rispondere al meglio alle esigenze nuove della società». Sul Golfo ribadita l'esigenza che l'Italia non sia trascinata in guerra.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SALETTI

IMPERIA. «Ritengo che un partito non sia in grado di fare proposte politiche adeguate se non ha alla base un sistema di idee e di valori».

Alessandro Natta ha aperto ieri sera nel salone della società operaia di Oneglia il dibattito congressuale per la mozione che porta anche la sua firma e lo ha fatto con un doppio richiamo alla storia e all'attualità.

«Il congresso – ha detto Natta – non dovrà essere un fatto interno al partito ma un confronto su tutto quanto sta accadendo di nuovo in Italia e nel mondo e le scelte dovranno essere fatte non su basi ideologiche ma usando la ragione per valutare la coerenza delle proposte contenute nelle mozioni alle esigenze di costruire una alternativa di sinistra nel nostro paese».

Natta ha invitato gli iscritti al Pci «a valutare attentamente le distinzioni fra le singole mozioni». La prima differenza riguarda proprioll nome del futuro partito: «Quel "comunista" – ha dichiarato l'ex segretario comunista – che deve rimanere non per nostalgia ma perchè è un tramite fra il passato e la storia, che non vanno dimenticate, e l'avvenire». A proposito del nome Alessandro Natta ha auspicato che al Congresso «si voti su questa importante scelta in modo libero, svincolato dagli schieramenti sulle mozioni». E su questo punto ha polemizzato con la maggioranza che ha un parere contrario.

«La seconda distinzione – ha proseguito Natta – è quella relativa alla storia ed al passato del partito. Non voglio essere catalogato come un conservatore e il mio passato credo lo dimostri. Svolte cruciali degli ultimi anni, come quella della scelta di schierare il Pci come parte integrante della sinistra europea sono state infatti compiute quando avevo la massima responsabilità del partito».

«Da questa disponibilità a cogliere i mutamenti profondi della società - ha detto ancora Natta – non può essere eliminata la storia e l'attualità del partito comunista italiano, tutto il patrimonio politico e ideale che si è andato consolidando nel tempo e che ci ha fatto diversi dagli altri partiti». La riprova della «necessità» del comunismo italiano la si ricava anche da quanto sta agitando il mondo politico italiano, dalla questione Gladio in modo particolare.

Natta ha concluso con un riferimento ai pericoli di guerra nel Golfo auspicando una soluzione pacifica e dicendosi assolutamente contrario a chi, nel nostro paese, «agita le sciabole e vorrebbe trascinare i nostri giovani a combattere e morire in Medio Oriente». «Certi discorsi sulla "opportunità" che ci siano dei combattenti italiani per poi sedersi al tavolo della pace insieme ai vincitori – ha ricordato Natta – fanno venire in mente le analoghe tesi sostenute da Mussolini per aggredire la Francia, già vinta dalle armate tedesche, nell'ultima guerra».

Quella di Imperia è una provincia «bianca» dove il Pci è ai minimi assoluti nella Liguria come consensi elettorali. «La federazione comunista provinciale è una delle cinque in tutta Italia – ha detto Mauro Torelli, che ne è segretario – che ha espresso una maggioranza per il no e una delle poche in cui il tesseramento è andato bene in quanto il numero degli iscritti, circa quattromila, coincide quasi con quello dell'anno precedente».

Il segretario del Pci: «Va rifondato anche lo Stato sociale»

Manifestazione a Genova con migliaia di pensionati «Gli anziani sono un riferimento essenziale per il nuovo partito» L'incontro a Pisa con i giovani

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

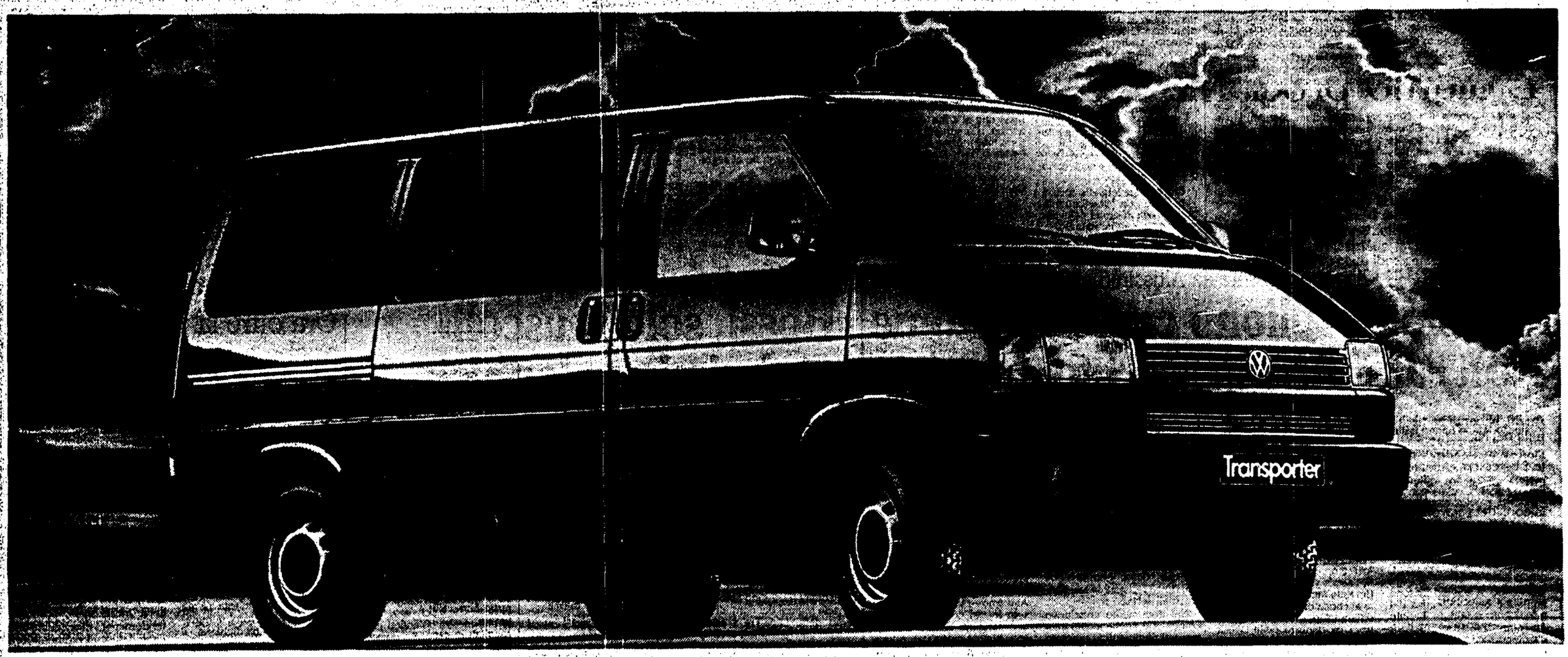
GENOVA. Gli anziani «nuovo soggetto» della trasformazione, «riferimento essenziale» per il nuovo partito della sinistra: insiste su questo Achille Occhetto nel corso di un'affollatissima manifestazione a Genova. Ad accogliere il segretario del Pci, al canto di «Bella ciao», ci sono alcune migliaia di pensionati (ma anche molti giovani) accalcati nelle «sale chiamate» del Porto di Genova. Chi non riesce ad entrare nella prima, segue la manifestazione nella seconda, su uno schermo gigante. Altri ancora restano fuori, sui piazzale spazzato dal vento, e devono accontentarsi degli altoparlanti. È un successo per molti aspetti non previsto, una testimonianza di fiducia e di speranza nel più grande partito della sinistra che trasforma se stesso.

Venerdì sera, a Pisa, il palazzo dei congressi traboccava di folla. Molti giovanissimi, forse per la prima volta ad un comizio, a segnare una ripresa sulla quale, fino a pochi mesi fa, pochi avrebbero scommesso. Come ad un concerto rock, c'è stato anche un pacifico «sfondamento dei cancelli»: chi era rimasto fuori ha voluto entrare, esserci. «Siamo con te», gridavano ad Occhetto, alla fine del comizio, alcuni studenti universitari. È la stessa frase che torna sulle labbra degli anziani di Genova e della Liguria. Certo, la forza di un partito e di un segretario non si misurano soltanto dalla riuscita di una manifestazione. È tuttavia l'entusiasmo è genuino, e inedito la vecchia generazione e la nuovissima si incontrano, applaudono, partecipano: e colpisce l'assenza della generazione di mezzo. I trenta-quarantenni sono pochi, pochissimi: sono loro i protagonisti della vera «scissione silenziosa», che ha impoverito e indebolito il Pci negli anni '80. Ora che il «nuovo inizio» è alle porte, tornano i giovani. E non a caso Occhetto, mentre riceve dal console della Compagnia del porto, Paride Batini, una medaglia commemorativa, ricorda con emozione un'altra giovane generazione, che nel '60, proprio a Genova, si avvicinò al Pci e aprì una nuova stagione di battaglie democratiche.

«Possiamo dire che tutta l'Italia che lavora e che studia si trova a dover difendersi da una [illegible] Occhetto. Che ricorda le [illegible] dei portuali e [illegible] di lavoratori. E dei pensionati, i cui sindacati (prima di Occhetto aveva parlato Gianfranco Rastrelli, segretario dello Spi-Cgil) sono impegnati in una vertenza «impegnativa e complessa» per la rivalutazione delle pensioni, per il loro aggancio alla dinamica salariale, per «l'affermazione dei diritti della persona anziana». Ma il discorso di Occhetto non è soltanto una testimonianza di solidarietà: la manifestazione diventa infatti l'occasione per una riflessione più ampia sulla crisi dello stato sociale, sul significato della democrazia, sul valore del tempo nell'organizzazione della vita di ciascuno.

Occhetto parla di «rifondazione democratica dello stato sociale». Denuncia la crisi del «sistema burocratico-assistenziale» che in questi anni ha sostenuto l'assetto [illegible] spalle dei più [illegible]. E sottolinea che «si è chiusa la fase delle battaglie difensive»: il nuovo partito della sinistra «intende definire un programma di governo in grado di dare risposte ai bisogni essenziali dei cittadini, realizzando uno stato sociale avanzato e moderno». La crisi di cui già si mostrano i primi segnali è «strutturale», dice Occhetto. Il fallimento di un modello di sviluppo distorto è accompagnato, e accentuato, dall'irrompere sulla scena di «nuovi soggetti». Tra questi, Occhetto indica i pensionati. Non soltanto per il loro crescere di numero, ma anche, e soprattutto, per la *qualità nuova* delle domande e dei bisogni di cui sono portatori coscienti. Di più, il loro essere «fuori dal mercato» introduce un punto di vista inedito, perché «esterno» sull'irrazionalità del mercato stesso, e sulle trasformazioni necessarie. Occhetto insiste a lungo sulla «distribuzione del tempo di lavoro» nell'arco della giornata, della settimana, dell'anno, della vita intera. Un tema, questo, che s'intreccia alla divisione sessuale del lavoro (che proprio nella terza età «si vendica», perché «drammatico» è per il maschio il passaggio dal lavoro al non-lavoro) e alla questione più complessiva dei «tempi». La «quintessenza dell'ideologismo capitalistico», dice Occhetto, può riassumersi nell'idea «il tempo è denaro». No, replica Occhetto, «il tempo è la vita, la nostra vita». È in gioco insomma «una riorganizzazione complessiva della società» che permetta a tutti di «decidere come organizzare e distribuire il tempo».

In mattinata il segretario del Pci aveva incontrato a Palazzo Tursi il sindaco Romano Merlo e il vicesindaco, il comunista Claudio Burlando. Uno scambio di opinioni (sul centro storico, sulla «reindustrializzazione» di Genova) per segnare, dice Occhetto, il «valore nazionale» dell'esperienza di governo delle sinistre nel capoluogo ligure.



Così, ne nasce uno ogni 40 anni.

"Così" vuol dire molte cose: per esempio, potente, maneggevole, economico, sicuro, capace di rendere il vostro lavoro di ogni giorno più facile e più comodo. Non è un caso: il nuovo Transporter, infatti, raccoglie l'eredità del precedente, nato nel 1950 e arrivato a 6.700.000 esemplari venduti. "Così" vuol dire anche: 0,37 di coefficiente di aerodinamicità, pianale basso uniforme, porta laterale scorrevole e portellone posteriore basculante (o a battente), frenatura bilanciata secondo il carico, servosterzo, carrozzeria anticorrosione, e poi tanti modelli, dal furgone al furgone tetto rialzato, all'autotelaio, al camioncino, al camioncino doppia cabina, alla giardinetta. Tante possibilità, insomma. "Così" vi basta per essere certi di acquistare un veicolo destinato a durare, magari, altri 40 anni?

DIESEL 1600 CC 61 CV	DIESEL 2400 CC 78 CV	BENZ KAT 2000 84 CV	BENZ KAT 2600 110 CV
PORTATE / KG 800 - 1000 - 1200			

Volkswagen C'è da fidarsi.

1.360 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA, VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.